

proceduto, dopo lo scandalo dei cottimisti, a nepotistiche assunzioni di personale senza alcun atto deliberativo.

Gli interpellanti chiedono infine che, nelle more della procedura per lo scioglimento del consiglio, che va fatto senza indugio, si nomini immediatamente un commissario *ad acta* alla provincia con il mandato di costituirsi in nome e per conto della provincia parte civile nei procedimenti giudiziari in corso a carico di amministratori, consiglieri e terzi già incriminati con il fine di tutelare gli interessi dell'amministrazione provinciale. (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

LA TORRE - LA DUCA - LA PORTA

Interpellanza n. 64

Comportamento del prefetto di Palermo

Seduta del 5 marzo 1968 - ARS, Resoconti parlamentari VI legislatura, pp. 291 - 292. Svolta nella seduta del 13 marzo 1968.

Al Presidente della Regione per conoscere quali iniziative intende adottare, avvalendosi anche dei poteri conferitigli dall'articolo 31 dello Statuto regionale, per richiamare il prefetto di Palermo al rispetto della legalità democratica e se necessario avanzare al Consiglio dei ministri richiesta di trasferimento di tale funzionario.

Gli interpellanti denunciano, infatti, un persistente comportamento del Prefetto di Palermo che di fronte al dramma sociale di numerose categorie di cittadini, invece di intervenire per alleviarne le sofferenze o per la equa soluzione di controversie sindacali, ricorre sistematicamente ad una azione repressiva e spesso, esorbitando dalle sue stesse funzioni, promuove, con azione diretta e vistosamente propagandata, atti di denuncia all'autorità giudiziaria e misure persecutorie anche nei confronti di singoli lavoratori che hanno partecipato a manifestazioni sindacali.

In particolare gli interpellanti fanno riferimento:

1) a tutta l'azione promossa dal dottor Ravalli per la cancellazione di decine di migliaia di braccianti agricoli dagli elenchi anagrafici definendoli «falsi braccianti» e perseguitandoli con ogni mezzo, incurante delle conseguenze economiche e sociali della sua azione e andando oltre le stesse direttive ministeriali;

2) alla denuncia all'Autorità giudiziaria contro 245 autoferrotranvieri che avevano manifestato per mancato pagamento dei salari loro spettanti e alle successive misure persecutorie contro alcuni dei denunciati nel grossolano tentativo di privarli del posto di lavoro;

3) alla sistematica azione di denuncia alla Autorità giudiziaria contro numerosi gruppi di operai metalmeccanici rei di avere manifestato per impedire licenziamenti e salvare le loro aziende dalla smobilitazione.

Gli interpellanti, infine, denunciano che in seguito ai gravi eventi del sisma che si è abbattuto sulla Sicilia il Prefetto di Palermo, dopo avere negato che nel capoluogo e in numerosi comuni della provincia di Palermo il terremoto avesse provocato sensibili danni ed essersi rifiutato di affrontare tempestivamente le necessarie misure di soccorso, ha aggravato la sua vocazione a fare ricorso essenzialmente a misure repressive ed intimidatorie mettendo ancora più chiaramente in luce il suo orientamento antidemocratico e compiendo atti di palese discriminazione politica.

In particolare si denunciano i seguenti atti del Prefetto:

- la diffida al sindaco di San Giuseppe Jato perchè si permetteva di segnalargli i danni del terremoto nel comune da lui amministrato;

- la denuncia per «blocco stradale» contro 18 cittadini del rione San Pietro di Palermo che, avendo la casa inabitabile in seguito al terremoto, manifestavano per le strade chiedendo l'assegnazione di un alloggio;

- l'invio a Corleone del decreto di cancellazione di 400 braccianti dagli elenchi anagrafici, dopo che quel Comune era stato seriamente colpito dal terremoto e aveva bisogno di forme straordinarie di assistenza;

- l'ammisibile campagna condotta contro l'UDI, organizzazione democratica particolarmente distintasi nell'assistenza ai terremotati, per avere curato l'invio di centinaia di bambini terremotati in colonie specializzate di località del Nord.

Non contento di avere rilasciato una incredibile intervista contro le iniziative dell'UDI, il dottor Ravalli ha dato disposizione alla polizia femminile, che dovrebbe assistere le famiglie terremotate in atto ricoverate nella tendopoli dello «Stadio delle palme», di invitare i genitori dei bambini ospiti della colonia di Aprica, gestita dall'UDI di Milano, a chiedere l'immediato rientro dei loro bambini.

E cio, invece di preoccuparsi di dare assistenza alle migliaia di altri bambini terremotati: (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con estrema urgenza*)

LA TORRE - LA DUCA - LA PORTA - DE
PASQUALE

Interpellanza n. 93

Situazione al Cantiere navale di Palermo

Seduta dell'11 giugno 1968 - ARS, Resoconti parlamentari VI legislatura, p. 1408. Svolta nella stessa seduta dell'11 giugno 1968.

Al Presidente della Regione per sapere se il Governo della Regione è informato che:

- 1) nel Cantiere navale di Palermo si è determinata una grave tensione che rischia di inasprirsi ulteriormente a causa dell'intransigenza padronale;
- 2) il salario medio degli operai del cantiere si aggira sulle 60 mila lire mensili;
- 3) la direzione aziendale impone ritmi di lavoro insopportabili e disconosce le più elementari libertà politiche e sindacali;
- 4) la direzione del cantiere, mentre continua ad esercitare illegalmente la pratica delle assunzioni degli operai con contratti a termine anche di pochi giorni, affida il lavoro a ditte esterne limitatamente all'ingaggio di mano d'opera, provocando il giusto risentimento degli operai;